

S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico Spirituale "B"*, Str. 1,6.7-9.12.

6. - [...] c'è da notare che il Verbo Figlio di Dio, insieme con il Padre e con lo Spirito Santo, se ne sta essenzialmente nascosto nell'interno [*nell'intimo centro "A"*] dell'anima. Quindi l'anima che vuol trovarlo, deve allontanarsi secondo l'affetto e la volontà da tutte le cose create e ritirarsi in sommo raccoglimento dentro di sé come se tutto il resto non esistesse. Perciò S. Agostino dice: *Non ti trovo, o Signore, di fuori, perché fuori cercavo male Te che stavi dentro.*

7. - O anima bellissima fra tutte le creature, che desideri tanto conoscere il luogo dove si trova il tuo Diletto, per trovarlo ed unirti a Lui! Ormai ti è stato detto che tu stessa sei il luogo in cui Egli dimora e il nascondiglio dove si cela. Tu puoi grandemente rallegrarti sapendo che tutto il tuo bene e l'intera tua speranza è così vicina a te da abitare dentro di te o, per dire meglio, che tu non puoi stare senza di Lui: *Sappiate* - dice lo Sposo - *che il regno di Dio è dentro di voi* (Lc 17,21) e il suo servo, l'apostolo S. Paolo soggiunge: *Voi siete il tempio di Dio* (2Cor 6,16).

8 - [...] Che vuoi di più, o anima, e perché cerchi ancora fuori di te, dal momento che hai dentro di te le tue ricchezze, i tuoi dilette, la tua soddisfazione, la tua abbondanza e il tuo regno, cioè l'Amato, che tu desideri e brami? Gioisci e rallegrati con Lui nel tuo raccoglimento interiore, perché lo hai così vicino! Qui desideralo, adoralo, senza andare a cercarlo altrove, poiché ti distrarresti, ti stancheresti senza poterlo né trovare né godere con maggiore certezza e celerità, né averlo più vicino che dentro di te. Vi è un'unica difficoltà e cioè che, pur essendo dentro di te, se ne sta nascosto; però è già molto se si conosce il luogo dove sta nascosto per cercarlo con la certezza di trovarlo...

9 - Tuttavia mi puoi dire: se l'Amato dell'anima mia è dentro di me, **perché non lo trovo e non lo sento?** Ciò accade perché Egli se ne sta nascosto e tu non ti nascondi per trovarlo e per sentirlo. Infatti chi vuol trovare una cosa nascosta deve entrare fino al nascondiglio dove quella si trova e, quando la trova, anch'egli è nascosto con lei. Dunque poiché il tuo Sposo amato è *il tesoro nascosto nel campo* dell'anima tua, *per il qual tesoro l'astuto mercante vendette tutti i suoi beni* (Mt 13,44) sarà necessario che tu, per trovarlo, dimenticando tutte le cose e allontanandoti da tutte le creature *ti rifugi nel nascondiglio interiore del tuo spirito* (Mt 6,6) e *serrata la porta dietro di te*, vale a dire chiusa la tua volontà a tutte le cose, *preghi occultamente il Padre tuo* (Ibid.). Allora, rimanendo nascosta con Lui, lo sentirai e lo amerai di nascosto, lo godrai e ti diletterai con Lui di nascosto, ossia in maniera superiore ad ogni espressione e sentimento umano.

12- Fai molto bene, o anima, a cercarlo sempre nascosto, poiché facendo così glorifichi Dio e ti avvicini molto a Lui stimandolo per l'essere più alto e profondo di tutti quelli che tu puoi raggiungere. Non ti fermare quindi né molto né poco in ciò che le tue potenze possono comprendere, vale a dire, non ti volere mai appagare di ciò che puoi intendere di Dio, ma piuttosto di ciò che di Lui non puoi capire. Non ti fermare mai nell'amore e nel diletto di ciò che intendi e senti di Dio, ama e diletta solo in ciò che di Lui non puoi né intendere né sentire: questo vuol dire cercarlo in fede. Essendo Dio inaccessibile e nascosto, come è stato detto, anche se ti sembra di trovarlo, di sentirlo e di capirlo, lo devi ritenere sempre per nascosto e come tale lo devi servire in segreto. Non voler essere come i molti insipienti i quali, avendo un concetto volgare di Dio, **allorché non lo intendono,**

non lo gustano e non lo sentono, credono che Egli sia lontano e nascosto, mentre è piuttosto vero il contrario e cioè che quanto meno distintamente l'intendono, più si accostano a Lui, poiché come dice il Profeta David: *Pose il suo nascondiglio nelle tenebre* (Sal 17,12). Così avvicinandoti a Lui, il tuo occhio fiacco deve necessariamente essere colpito dalle tenebre.

ITALA MELA in SR M. GREGORIA ARZANI OSB, *Corpo e spirito, trasparenza di Dio. Itala Mela, LEV, 93-94*

«Vivere l'inabitazione è vivere il proprio battesimo. Sarebbe un grave errore credere che il richiamare le anime a nutrire di questo mistero adorabile la loro vita, sia il richiamarle a una “devozione” speciale: è piuttosto invitarle a vivere la grazia che il battesimo ha loro donato, a penetrare la realtà divina promessa da Gesù: “...e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23). [...]. San Paolo ripeteva incessantemente ai suoi discepoli il suo mirabile “*siete tempio di Dio*” (1Cor 3,16-17; 2Cor 6,16) e lo commentava nelle sue lettere, senza temere di illuminare le anime, pur indotte [*cioè senza cultura*] ed appena “iniziate”, sul dogma più dolce, il possesso del Signore, Uno e Trino, nel loro santuario spirituale. Il tono delle nostre istruzioni religiose s'è di molto abbassato, in genere. Si ha paura, si direbbe, di ricordare alle anime il loro dono, e spesso si preferisce deviarle verso devozioni che, pur essendo buone, non sono essenziali. Capita così che molti religiosi stessi, molte persone piissime e, starei per dire, molti sacerdoti, ignorino praticamente l’“inabitazione”. La loro conoscenza del dogma è puramente teorica e astratta: non ignorano che Dio è in loro con una presenza spirituale perenne (finché possiedono la grazia), ma non pensano minimamente a mettere a frutto nel loro sforzo ascetico questa ricchezza. La loro “strategia” spirituale è spesso complicata; ma mentre compiono tante opere meritorie, dimenticano semplicemente di rivolgere un semplice sguardo di riconoscente amore a Colui che della loro anima ha fatto il suo santuario. Dio ha voluto vivere nell'intimità più stretta con noi... [...]. E mentre Dio ci elargisce questa intimità, noi ci rifiutiamo a gioirne, ad attingere in essa quei doni di luce e di santità che essa invece è destinata a portarci.

S. TERESA D'AVILA, *Cammino (Valladolid), XXVIII,11-12*

Sapevo benissimo di avere un'anima, ma quale fosse il suo valore e chi stesse dentro di essa non lo capivo perché avevo gli occhi bendati dalle vanità della vita per poterlo vedere. Infatti, se avessi capito, come ora, che in questo minuscolo palazzo dell'anima mia abita un Re così grande, mi sembra che non l'avrei lasciato tanto spesso solo; qualche volta, almeno, sarei stata con Lui e soprattutto avrei procurato di non esser così piena di macchie. Ma che cosa c'è di più meraviglioso che vedere Colui il quale può riempire della sua grandezza mille e mille mondi, rinchiudersi in una casa così piccola? In verità, essendo Egli il Signore di tutto, può fare ciò che vuole, e siccome ci ama, si adatta alla nostra misura.

Quando un'anima comincia a seguire questa via, perché non abbia turbarsi di vedersi tanto piccola, destinata a racchiudere in sé un essere tanto grande, il Signore non le si rivela finché essa non ingrandisce a poco a poco la sua capacità, proporzionatamente ai doni che vuole accordarle. Per questo dico che può fare ciò che vuole, perché ha il potere d'ingrandire il palazzo dell'anima. Tutto sta nel fargliene dono con piena decisione e di sgombrarlo, affinché Egli possa mettere o levare quel che vuole, disponendone come di

cosa propria. E Sua Maestà ha ragione, non neghiamoci a Lui. Egli non vuol forzare la nostra volontà, prende ciò che Gli diamo, ma non si dà interamente a noi finché noi non ci diamo interamente a Lui. Questo è fuor di dubbio, ed essendo di grande importanza, ve lo ricordo continuamente: il Signore non agisce nell'anima se non quando, del tutto sgombra da ostacoli, è sua; diversamente, non so come potrebbe agire, amante com'è dell'ordine. Se infatti riempiamo il palazzo di gente da poco e di cose inutili, come può trovarvi posto il Signore con la sua corte? È già molto se si trattiene un momento fra tanti impicci.

S. TERESA D'AVILA, *Vita*, VIII, 5.

Per me l'orazione mentale non è altro se non un rapporto d'amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama. E se voi ancora non l'amate (infatti, perché l'amore sia vero e l'amicizia durevole dev'esserci parità di condizioni e invece sappiamo che quella del Signore non può avere alcun difetto, mentre la nostra consiste nell'esser viziosi, sensuali, ingrati), cioè se non potete riuscire ad amarlo quanto si merita, non essendo egli della vostra condizione, nel vedere, però, quanto vi sia di vantaggio avere la sua amicizia e quanto egli vi ami, sopportate questa pena di stare a lungo con chi è tanto diverso da voi.

P. MICHELE BOUTAULD SJ, *Metodo per conversare con Dio*

1. Dio vi ama: amatelo, egli pone le sue delizie nello stare con voi (cf Pr 8,31); le vostre siano di stare con Lui, e di passare, se possibile, il vostro tempo dove passerete la vostra beata eternità, in sua amabile compagnia. Abituatevi a parlare con Lui in modo familiare e confidenziale come ad un vostro amico; e pensate che è un errore e una debolezza della nostra natura cieca, il non essere affatto liberi in sua presenza, e il presentarsi davanti a Lui come degli schiavi timidi e vergognosi davanti un principe, tremando di paura e non pensando che a fuggire per andare a cercare altrove la nostra consolazione e la nostra libertà.

2. Non vi si chiede di formare in voi una immagine della sua persona adorabile tramite un'orazione estatica, o tramite un'applicazione violenta dei vostri pensieri: qui è questione solo di una conversazione familiare. Senza lasciare il vostro lavoro, non vi si domanda altro se non di fare verso Dio ciò che fate ogni giorno e in ogni occasione, verso quelli che vi amano e che voi amate. Egli è come loro, accanto a voi. Ditegli le stesse cose che dite loro: intrattenetelo con i vostri affari, con i vostri progetti, le vostre speranze, i vostri timori, con tutto quello che vi riguarda.

3. ... Non consideratelo come un re che vorrebbe avere nell'anima solo dei pensieri da re, o essere intrattenuto da grandi cose, o che temerebbe di abbassarsi applicando il suo spirito ad ascoltare quello che accade nella piccole cose di casa o nella coscienza di una piccola creatura... In voi o nei luoghi, dove vi trovate soli con Lui, per così dire, Dio è lì solo per voi: lì c'è l'Onnipotente solo per aiutarvi, il totalmente amabile è là, solo per essere amato da voi, o per attirare la vostra fiducia, e darvi l'occasione di dirgli ciò che vi affligge, e in qualche situazione sono gli affari della vostra famiglia, o del vostro incarico, o della vostra vita interiore. Ditegli dunque con amore e con sincerità tutto ciò che sapete.

4. ... Mentre voi Lo intrattenete, sembra, che vi lasci dire senza che Lui stesso parli, e senza che vi risponda, nondimeno Egli non sta in silenzio. Egli ha una certa voce che gli è

propria e che, senza che le vostre facoltà esteriori e la stessa vostra immaginazione si accorgano di nulla, imprime in voi le verità che il suo amore vuole che sappiate. Voi sentite nascere in modo impercettibile, nello spirito dei pensieri che vi consolano e che calmano i vostri timori, delle luci che fugano le vostre incertezze e i dubbi, delle riflessioni che vi rivelano quello che dovete fare e che vi mostrano vie sicure per realizzare felicemente i vostri progetti... Egli lo fa, non in modo astratto, ma applicando le sue luci, i suoi pensieri, le sue consolazioni e dolcezze nel vostro cuore: è il suo Cuore che parla alle anime sue spose, con un linguaggio che loro intendono bene.

B. ELISABETTA DELLA TRINITÀ, Lett. 179: *Alla Signorina Francesca De Sourdon*

Sì mia cara, prego per te e ti tengo nella mia anima, accanto al buon Dio, in questo piccolo santuario tutto intimità, dove lo ritrovo ad ogni ora del giorno e della notte. Non sono mai sola: il mio Gesù è là, sempre orante in me, ed io mi unisco alla sua preghiera. Mi fai tanta pena, mia cara Francesca, perché vedo bene che sei infelice e unicamente per colpa tua, te l'assicuro. Stai tranquilla, non ti credo ancora fuori di cervello, ma solo indebolita di nervi e sovraeccitata, e quando sei così, fai soffrire anche gli altri. Ah, se potessi insegnarti il segreto della felicità come il buon Dio l'ha insegnato a me!

Tu dici che io non ho né preoccupazioni né sofferenze, ed è vero che sono quanto mai felice, ma se tu sapessi come si può essere del tutto felici pur in mezzo alle contrarietà! Bisogna sempre tenere lo sguardo rivolto al buon Dio. All'inizio, quando si sente tutto ribollire dentro, occorre fare degli sforzi, ma con la pratica della dolcezza, della pazienza e con l'aiuto del buon Dio, si viene a capo di tutto. Bisogna che tu ti costruisca come me una celletta dentro la tua anima. Penserai che il buon Dio è là e vi entrerai di tanto in tanto. Quando ti senti innervosita o ti assale la malinconia, corri subito nel tuo rifugio e confida tutto al Maestro. Se tu lo conoscessi, la preghiera non ti annoierebbe più. In realtà è un riposo, credimi, una distensione. È un andare con tutta semplicità da Colui che si ama, uno stare accanto a Lui come un bambino tra le braccia della mamma, un abbandono del cuore... Ti piaceva tanto un tempo sederti vicino a me e farmi le tue confidenze. È proprio così che bisogna andare a Lui.

Se tu sapessi quanto è grande la sua comprensione, non soffriresti più. È il segreto della vita del Carmelo. La vita del Carmelo è una comunione con Dio dal mattino alla sera e dalla sera al mattino. Se non fosse Lui a riempire le nostre celle e i nostri chiostri, come tutto sarebbe vuoto! Ma noi lo scorgiamo in tutto perché lo portiamo in noi, e la nostra vita è un cielo anticipato. Chiedo al buon Dio d'insegnarti tutti questi segreti e ti tengo sempre qui nella mia celletta, fai anche tu altrettanto per me nella tua e così non ci lasceremo mai. Ti amo tanto, mia cara Francesca, e ti vorrei tutta buona e tutta nella pace dei figli del buon Dio.

La tua Elisabetta della Trinità